panorama romano, quindi davanti al monumento a Giuseppe Garibaldi. Il premier indiano ha fatto il giro completo del monumento, chiedendo all'interprete la traduzione delle scritte che simboleggiano l'epopea garibaldina, quindi si è diretto verso il lato opposto della piazza, sulla quale si è radunata in breve una folla numerosa che lo ha applaudito.

Lo statista indiano ha quindi proseguito la sua visita alla città dirigendosi verso il Pincio. Anche al Pincio, dove la folla era più numerosa che al Gianicolo, Nehru è stato fatto segno a evidenti manifestazioni di simpatia. In breve, ai pochi fotoreporter che lo seguivano, si è aggiunta una vera folla di fotografi dilettanti. Nehru appariva, come sempre, cordiale e disinvolto.

Il piccolo corteo di automobili ha quindi attraversato il magnifico parco romano e, alle 12,15, si è fermato davanti alla galleria Borghese. Nehru è entrato nel museo col suo piccolo seguito e vi si è trattenuto fino alle 12,40.

Alle 12,45 il primo ministro indiano ha fatto colazione presso l'ambasciatore del suo paese col quale si è trattenuto fino alle 14,30. Quindi, si è recato al Grand Hotel per un breve riposo. Alle ore 15,45 è giunto a Palazzo Brancaccio dove ha sede l'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente. Come nella mattinata, egli indossava una tunica marrone, mentre la figlia che lo accompagnava era vestita con un sari di color giallo. A ricevere l'illustre ospite erano il presidente dell'Istituto, professor Tucci, alcuni parlamentari, diplomatici italiani e stranieri tra i quali l'ambasciatore d'Inghilterra.

Guidato dal prof. Tucci, Nehru ha visitato attentamente le varie sale dove sono esposte opere d'arte orientali. Alcuni dipinti cinesi e dei frammenti indiani hanno attirato particolarmente la sua attenzione. La presidenza dell'Istituto gli ha quindi fatto omaggio di una coppia di candelabri d'argento cesellati da un orafo romano dell'Ottocento. Nehru ha poi voluto apporre la sua firma nel registro dei visitatori.

All'uscita dall'Istituto, Nehru è stato accolto dagli applausi della folla che era in attesa, ai due lati della strada. Il corteo delle macchine ha quindi raggiunto in via Denza la sede dell'Ambasciata indiana dove, prima di recarsi in Viminale, Nehru si è trattenuto col suo seguito.

Per tutto il pomeriggio la sede dell'ambasciata e il Grand Hôtel sono stati mèta di un pellegrinaggio ininterrotto di delegazioni popolari, che hanno recato al primo ministro indiano omaggi floreali, messaggi e doni, in segno di riconoscimento per la attiva opera svolta dall'eminente statista ai fini del raggiungimento di una pacifica coesistenza nel mondo. Il contatto diretto di Nehru e dei rappresentanti dell'India con la popolazione della capitale ha avuto episodi di viva spontaneità. Particolarmente significativo è stato il colloquio del premier con una delegazione di donne del quartiere Cavalleggeri, che, con gesto antipatico, un agente di polizia aveva tentato in un primo momento di allontanare. Un funzionario dell'ambasciata indiana, avvicinatosi alla rappresentanza popolare, ha chiesto lo scopo della visita e, dopo le spiegazioni ricevute, ha cordialmente invitato le donne ad attendere nell'anticamera della sede diplomatica. Poco dopo, accompagnato dalla figlia Indira, Nehru è entrato nella sala ed ha accettato sorridendo il fascio di fiori ed il messaggio di pace che la delegazione di Cavalleggeri gli ha recato. Il primo ministro indiano ha quindi stretto calorosamente la mano a tutte le componenti la delegazione, mentre sua figlia, salutando, rivolgeva loro un augurio di pace.

Quando il primo ministro ha avuto occasione di incontrarsi personalmente con le delegazioni, la sua accoglienza è stata sempre affabile e cordiale. A decine le rappresentanze di quartiere e di azienda si sono recate alla ambasciata o al Gran Hôtel. Il saluto dei partigiani della pace romani era apparso fin dalle prime ore del mattino sui muri della città, diffuso da un manifesto recante l'immagine del premier. A loro volta, i comitati della pace dei rioni e dei quartieri romani avevano formato nutrite rappresentanze delle forze pacifiche per recare a Nehru fiori, doni e messaggi di pace. Delegazioni della pace sono partite dal Salario, dalla Garbatella, da Mazzini, dall'Appio, da Campitelli, da Testaccio, da Donna Olimpia, da Monti, dal Quadraro, dal Quarticciolo, dai Parioli, dal Flaminio, dall'Esquilino, da S. Giovanni.

Il registro che raccoglieva le firme di coloro che si recavano a rendere omaggio a Nehru presso l'alloggio del Grand Hôtel si è riempito rapidamente.

A quelle delle delegazioni popolari, si sono quindi aggiunte le firme delle dirigenti dell'U.D.I. provinciale e, infine, quelle di una larga rappresentanza formata, fra gli altri, dal segretario responsabile della Camera del lavoro di Roma, Mario Mammucari, dai due segretari onorevoli Claudio Cianca e Ubaldo Moronesi; dall'on. Amedeo Rubeo, dirigente dei lavoratori tranvieri; dall'assessore provinciale Maderchi, dal consigliere provinciale Marx Volpi; dal pittore Lorenzo Vespignani, che ha recato in dono una sua opera, e da numerosi altri sindacalisti e rappresentanti popolari nelle pubbliche amministrazioni.

Come previsto, alle 18,15 Nehru si è recato al Viminale per essere ricevuto dal presidente del Consiglio on. Segni. Il premier indiano era accompagnato dal segretario generale del ministero degli Affari esteri indiano, ambasciatore Pillai, e dal ministro Husain, segretario generale aggiunto. Introdotto nello studio presidenziale dal capo del cerimoniale, Nehru ha avuto col presidente del Consiglio un colloquio di circa mezz'ora al termine del quale è stata diramata la seguente comunicazione ufficiale: «Il presidente del Consiglio on. Antonio Segni ha ricevuto questa sera al Viminale il premier dell'India, Jawaharlal Nehru, in visita ufficiale a Roma. Nel corso del cordiale colloquio è stato effettuato uno scambio di vedute sui maggiori problemi internazionali del momento con particolare riferimento alle relazioni tra i due Paesi. Il presidente Segni e il premier Nehru hanno preso atto con viva soddisfazione dei rapporti di amicizia esistenti tra la Repubblica italiana e l'Unione indiana».

Alle 18,45, il Pandit Nehru è stato ricevuto a palazzo Chigi dal ministro degli Esteri on. Martino. Circa il carattere del colloquio le agenzie parlano di un ampio giro di orizzonte, «particolarmente interessante alla vigilia degli incontri di Parigi e della conferenza di Ginevra». Nehru e Martino hanno inoltre preso in esame «i problemi concernenti i rapporti tra i due paesi, anche in vista di un incremento della collaborazione nei campi economico e culturale».

Nella tarda serata, il presidente del Consiglio, on. Segni, ha offerto a Villa Madama un pranzo, seguito da un ricevimento, in onore del primo ministro indiano. Vi hanno partecipato membri del governo, le alte cariche dello Stato, i capi missione e altri mebri del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, personalità politiche, della cultura e dell'arte. Fra i presenti, il compagno Mauro Scoccimarro, vice-presidente del Senato, e il compagno Edoardo D'Onofrio, vice-presidetne della Camera.

Il saluto a Nehru della Provincia di Roma

Il compagno Edoardo Perna, presidente della Giunta provinciale di Roma, ha inviato ieri il seguente telegramma all'Ambasciatore dell'India presso la Repubblica italiana: «Pregola porgere il deferente saluto dell'Amministrazione provinciale al Presidente Nehru e i sentimenti di viva soddisfazione delle popolazioni di Roma e provincia per la sua visita alla capitale, formulando fervidi voti augurali per il pieno successo della sua infaticabile opera diretta al progresso e alla coesistenza pacifica di tutti i popoli».

SOLENNE SEDUTA IERI ALLA SALA D'ERCOLE

Si è insediata la nuova presidenza dell'Assemblea regionale siciliana

Il discorso dell'on. La Loggia - Il compagno Giuseppe Montalbano vice presidente

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 7. — In una atmosfera di grande solennità, si è insediata stasera a Sala d'Ercole la nuova presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, composta come è noto dall'on. Giuseppe La Loggia, democristiano, presidente effettivo; dall'on. Giuseppe Montalbano, comunista, e Benedetto Maiorana della Nicchiara, monarchico, vice presidenti; da Franchina, socialista, Celi e Lanza, democristiani, questori; da Recupero, socialdemocratico, Mazzola e Glummarra democristiani, segretari.

La seduta è stata aperta dal presidente provvisorio Recupero, alle 19,20 precise. Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, egli dichiara immesso nella sua alta funzione l'on. La Loggia, invitandolo a salire sul banco della presidenza. Un lungo e prolungato applauso di tutti i settori, ad eccezione di quello fascista, accompagna il deputato democristiano. La Loggia abbraccia Recupero che gli cede il posto tenuto per queste prime sedute. La Loggia, mentre la Assemblea continua ad applaudire, dichiara immessi nelle rispettive funzioni i due vicepresidenti, i questori e i segretari e quindi, fra l'attenzione generale ,stando in piedi al suo posto, pronuncia il discorso di rito.

«Onorevoli colleghi, egli dice, rivolgo il saluto più commosso al popolo siciliano, nobile nella sobrietà, nella capacità di sacrificio, nella fede unitaria. Il mio pensiero va anche ai presidenti che mi hanno preceduto e che hanno meritato, nell'esercizio dell'alto compito, il nostro riconoscimento; e porgo a voi, onorevoli colleghi che qui rappresentate il popolo siciliano, l'espressione deferente del mio animo grato per l'alto onore che mi avete conferito, accordandomi la fiducia di presiedere la nostra Assemblea. La votazione, pur nella diversità delle posizioni politiche, mi attesta una sostanziale generalità di consensi, la quale mi fa certo che nel comune lavoro sapremo trovare, superate le asprezze e la divisione della recente competizione elettorale, quella serenità di valutazione che sola può assicurare la scelta di soluzioni improntate a una superiore visione di obiettiva giustizia.

La nostra Assemblea, che rispecchia in molteplici aspetti la struttura della Regione, deve interpretare la coscienza sociale ed esprimerla in formule legislative che realizzino la più illuminata mediazione fra le diverse ideologie e i contrastanti interessi economici. Deve essere assicurato, fra il variare di esigenze che reclamano mutamenti profondi di concezioni e di istituti e il processo formativo delle leggi, un rapporto costante e sensibile che si esplichi in un continuo decorso degli ordinamenti nella perenne ansia di rinnovamento. Così, quando l'Assemblea deliberò la legge di riforma agraria siciliana, incidendo sul tradizionale concetto di proprietà, ne conciliò il riconoscimento consacrato dalla Costituzione, con la sua funzione sociale, operante nel senso di una più equa distribuzione, di una più intensa produttività, di una gestione considerata come espressione del dovere di lavoro. E nel deliberare sulla riforma amministrativa si conciliò il rispetto delle più ampie libertà comunali e dell'autonomia finanziaria con la necessità che i Comuni e i loro consorzi assumessero il ruolo di elementi attivi di più intensa propulsione della vita comunale nel generale risveglio della Regione.

In tal senso, ha continuato il Presidente, saremo per operare in questa terza fase del divenire della Regione che deve segnare il tempo della manovra economica, l'intensificarsi in profondità e in celerità della trasformazione delle strutture in modo che esse esprimano, inserendosi nell'indirizzo delle norme costituzionali, una effettiva solidarietà diretta a rendere concretamente partecipe il mondo del lavoro alla realizzazione politica economica e sociale della Regione. Il tempo cioè in cui, raccogliendo il frutto della generale preparazione di ambiente e della tonizzazione economica, il nostro compito è di decisamente determinare, vincendo le resistenze interne e superando le difficoltà che nascano da obbiettive condizioni economiche e di mercato, la industrializzazione della Isola, dalla quale soltanto possono scaturire quelle occasioni stabili di lavoro che consentono di realizzare la pari dignità sociale dei cittadini, espressa dalla parità dei redditi di lavoro che l'art. 38 del nostro Statuto ci indica come finalità essenziale dell'istituto autonomistico. E sono certo che ci soccorrerà in questo una sensibilità, al tempo stesso vigile e ardita, perché, assicurando il rispetto della iniziativa privata, che la Costituzione riconosce libera, le siano però impressi gli indirizzi che rispondano ai superiori interessi della collettività.

Onorevoli colleghi, ha concluso l'on. La Loggia, nell'accettare la carica di presidente dell'Assemblea sento di aver compiuto un atto di dovere e di amore. E io confido che questo amore che è parimenti vivo in ciascuno di voi illumini la fatica comune che deve essere intensa, come la comune ansia richiede, raccogliendo la voce espressa dal popolo siciliano».

GIUSEPPE SPECIALE

PER LA VERTENZA DEL PREMIO DI BILANCIO

Vergognoso accordo firmato tra C.I.S.L. U.I.L. e Montecatini

Le trattative condotte con tutta segretezza all'insaputa dei lavoratori

Si apprende che nella giornata di ieri, tra le federazioni nazionali di categoria della UIL e della CISL e il gruppo monopolistico Montecatini, sulla base di principii ai quali si ispira la campagna per la produttività, ordinata dal Comitato nazionale della produttività, sarebbe stato concordato quanto segue: a) in tutte le unità della società dove si sia verificato, nell'esercizio 1954, un incremento della produzione, verrà corrisposto a tutti i lavoratori dell'unità considerata un premio di produttività; b) le modalità di valutazione, l'ammontare e le modalità di corresponsione verranno concordate dai rappresentanti delle due organizzazioni e della società nell'unità considerata; c) in casi di divergenze locali, per l'applicazione dell'accordo, interverranno i rappresentanti centrali sindacali delle categorie interessate facenti capo rispettivamente alle due organizzazioni, con la direzione generale della Montecatini.

Non si aggiunge nulla alla verità, quando si definisce un «accordo» di questo tipo un aperto tradimento alle spalle dei lavoratori. Anche il modo come esso sarebbe stato raggiunto, nel più stretto segreto, in conversari privati tra pochi dirigenti scissionisti, ed i padroni, dimostra che si è tenuto fino all'ultimo il giudizio dei lavoratori. In particolare ciò è vero per la CISL, che aveva sempre rivendicato la gratifica di bilancio insieme con la CGIL, e che insieme con la CGIL effettuò uno sciopero per questa rivendicazione anche il 7 aprile scorso.

Ma anche guardandone il merito se ne scopre facilmente l'iniquità: esso prevede l'istituzione di un «premio» di produttività per quelle fabbriche che abbiano aumentato la produzione nel 1954, come se i livelli produttivi fossero stabiliti dai lavoratori. La Montecatini è un unico complesso, nel quale i piani di produzione sono fissati al centro, che ha un unico bilancio, un'unica direzione centralizzata. Inaccettabile è quindi questa discriminazione.

Tutto ciò dimostra però che la pressione dei lavoratori per la gratifica di bilancio è stata così forte che la società, non potendo resistere, ha scelto un diversivo, con il compiacente aiuto di scissionisti con pochi scrupoli. Ma il monopolio non si faccia illusioni! La questione rimane aperta e sarà risolta soltanto con la realizzazione di un equo accordo nel quale gli interessi dei lavoratori siano effettivamente difesi.

Prosegue lo sciopero ai «Cantieri del Tirreno»

RIVA TRIGOSO, 7 — Gli scali dei cantieri navali del Tirenno di Piaggio sono rimasti deserti anche oggi. Dei 1400 operai che vi lavorano, il 90 per cento ha scioperato per protestare contro il licenziamento in tronco di quindici compagni di lavoro. Lo sciopero — appoggiato dall'intera cittadinanza — proseguirà domani.

I fatti sono noti. Quindici lavoratori sono stati buttati fuori dalla fabbrica perchè, a conclusione di un processo svoltosi di recente dinnanzi al tribunale di Chiavari, erano stati condannati a pagare una multa di 6000 lire.

LA CONFERENZA STAMPA DEI PARTIGIANI DELLA PACE ALLA SALA CAPIZUCCHI

Ad Helsinki sono emerse le grandi possibilità che si offrono ad una iniziativa italiana

Un assurdo divieto della questura - Una lettera di Zappulli, forzatamente assente - L'introduzione di Adamoli e gli interventi di don Gaggero, dei senatori Sereni, Spano e Donini, degli on. Bartesaghi, Lombardi, Corona e Luzzatto, di Repaci, della signora Lanza e del regista Pellegrini

L'annunciata conferenza stampa della delegazione italiana all'Assemblea mondiale delle forze pacifiche ha richiamato nella Sala Capizucchi un foltissimo pubblico interessato a conoscere dalla viva voce dei delegati le questioni discusse ad Helsinki e il contributo degli italiani a questo grande incontro internazionale. Un più ampio locale era stato destinato ad accogliere questa manifestazione, ma un divieto della questura di Roma ha costretto gli organizzatori a ripiegare sulla bella ma troppo angusta Sala Capizucchi.

Una brevissima introduzione del prof. Gelasio Adamoli ha aperto la conferenza fornendo i primi spunti agli interrogatori dei giornalisti e del pubblico. Adamoli ha infatti dato lettura della lettera con la quale Umberto Zappulli, uno dei dirigenti della gioventù democristiana, si scusava di non poter intervenire non avendo ancora avuto il chiarimento necessario con gli organi di partito che gli hanno inflitto la nota sospensione per la sua partecipazione all'Assemblea di Helsinki. Inoltre il prof. Adamoli ha ricordato l'ampiezza straordinaria dello schieramento di pace presente ed operante ad Helsinki, ha sottolineato il dialogo proficuo che si è sviluppato tra uomini diversi per paesi, fedi politiche e religiose e ha messo in luce il prestigio che è derivato al nostro Paese dalla partecipazione di una autorevole e rappresentativa delegazione italiana.

Son quindi cominciate le domande. Il primo quesito posto riguardava il contributo portato all'Assemblea dai cattolici italiani e ad esso hanno ampiamente risposto don Gaggero e l'on. Bartesaghi. L'apporto dei cattolici italiani — ha detto don Gaggero — è stato notevole perché è riuscito ad esprimere il complesso degli atteggiamenti e delle preoccupazioni degli uomini della nostra fede di fronte al problema della pace. Particolarmente interessante è stato l'intervento svolto dal giovane democristiano Zappulli il quale, nel considerare positivamente l'azione svolta dai partiti cattolici per la soluzione del problema europeo (pur riconoscendo che vi è stato un processo involutivo attraverso la CED e l'UEO), ha chiesto che queste posizioni siano rispettate e, mentre ha manifestato alcune riserve sulla partecipazione dei cattolici al movimento della pace, ha espresso un giudizio positivo sulla nostra attività. Alle preoccupazioni di Zappulli ho risposto che la grande massa dei cattolici italiani aveva superato le riserve di carattere ideologico e religioso nei confronti del Movimento della pace accettando come punto di partenza per un incontro pacifico il rifiuto della politica di forza.

L'on. Bartesaghi, a sua volta, ha esordito dichiarando che egli non ha trovato nelle posizioni dell'Assemblea di Helsinki alcunché di incompatibile con le sue convinzioni e ciò perché ad Helsinki tutti hanno onestamente prescisso dalle rispettive impostazioni ideologiche per trovare un punto di incontro comune. Io ritengo — ha concluso l'ex deputato d.c. — che ovunque degli uomini si riuniscano con questo intento i cattolici possono esser presenti ed esprimere le loro vedute.

A questo punto l'on. Sereni, ad evitare che sorgessero equivoci, ha voluto precisare che, nonostante la diversità delle ideologie e delle posizioni politiche dei vari delegati, nella rappresentanza italiana, più che nelle altre delegazioni, si è realizzata una convergenza di orientamento sul modo di affrontare l'azione per la pace. Sicché la differenziazione è avvenuta su una linea di frontiera diversa da quella che potrebbe apparire da lontano. Il caso tipico è fornito dal problema della sicurezza europea e della Germania. A differenza delle delegazioni di altri Paesi, la delegazione italiana ha impostato concordemente il problema tedesco nel quadro più largo della sicurezza e della unità dell'Europa, manifestando cioè le comuni aspirazioni e preoccupazioni di tutte le forze della pace italiane, dai comunisti ai cattolici, dai socialisti ai liberali. Questo — ha aggiunto Sereni — ha dimostrato che quando gli italiani, sia pur divisi sulle questioni di principio, si presentano sulla scena mondiale uniti intorno a una piattaforma nazionale, possono farsi valere con successo (come appunto è avvenuto ad Helsinki sul problema della sicurezza europea) e ha altresì dimostrato quante possibilità di iniziativa politica si offrano ad un governo italiano che sappia esprimere una posizione nazionale.

In relazione con questo problema è stato chiesto quale sia stato l'atteggiamento dell'Assemblea nei confronti del problema della neutralità. Osservando come lo sviluppo della situazione internazionale abbia fatto perdere ogni carattere esplosivo a questa parola, l'on. Riccardo Lombardi ha precisato che ad Helsinki la soluzione della questione europea è vista, non tanto nella creazione di una fascia neutrale tra i due blocchi l'uno contro l'altro armati di bombe atomiche, quanto nella fine della politica dei blocchi e nella ricerca di una posizione comune per giungere a questo obiettivo. Ad Helsinki è stato riconosciuto all'unanimità — e questo è molto importante — che la questione tedesca può esser risolta soltanto attraverso l'unificazione della Germania e il suo distacco da ogni blocco militare. Come organizzare la Germania dopo l'unificazione è un problema di carattere diplomatico che non spetta ai partigiani della pace risolvere.

Dalle questioni generali si è passati poi a discutere di problemi particolari. Sui contrasti tra arabi e israeliani hanno riferito gli on.li Luzzatto e Spano sottolineando il fatto positivo che queste divergenze (nascenti del resto da una situazione obiettiva) si siano manifestate, siano state discusse e si sia raggiunta tra le due delegazioni l'intesa, anzi l'unanimità nelle votazioni di tutte le risoluzioni.

Le domande poste sull'attività degli intellettuali ad Helsinki hanno suscitato il più vivo interesse, sia per la brillante seppur breve relazione di Leonida Repaci sull'attività della commissione culturale (che ha deciso tra l'altro di indire un grande congresso internazionale di scrittori, di tecnici e di scenziati e ha proposto l'istituzione di una carta di identità per gli uomini di cultura per sottrarli al giogo dei passaporti e dei visti e farli circolare liberamente nel mondo) sia per l'intervento di Glauco Pellegrini. Il noto regista ha manifestato innanzitutto la sua commozione per l'interesse e il plauso manifestati da uomini dei più diversi continenti per il cinema neoralista italiano e ha poi rivelato che il grande cineasta sovietico Alexandrov ha invitato ufficialmente Vittorio De Sica a recarsi nell'URSS per realizzare un film sul racconto di Cecov «La steppa», accogliendo così il desiderio espresso recentemente dall'autore di «Ladri di biciclette».

Dopo oltre due ore di dibattito, l'attentissimo pubblico ha posto altre domande di ordine generale ottenendo risposte che hanno ulteriormente arricchito il quadro del grande avvenimento internazionale. Il sen. Donini ha ricordato che ad Helsinki il Movimento dei partigiani della pace si è incontrato per la prima volta con importanti movimenti pacifisti di diversa ispirazione, dai luterani agli anglicani, dai battisti ai socialdemocratici tedeschi e scandinavi, dai sindacalisti indiani e sudamericani ai nazionalisti dei paesi coloniali. E' stato notato che ad Helsinki — ha detto Donini — mancavano rappresentanti della Chiesa cattolica; ma c'era il vice-primate della Chiesa cattolica ungherese e ha preso la parola in un latino ammirevole! Donini ha quindi rimproverato il governo italiano per non aver inviato ad Helsinki neppure un osservatore, a differenza di quanto hanno fatto altri governi occidentali, e ha concluso sottolineando come all'Assemblea si sia concordemente riconosciuto che la lotta per l'interdizione delle armi atomiche sia il primo passo per arrivare al disarmo generale.

Don Gaggero ha quindi ripreso la parola e, rispondendo alla signora Alessandrini, ha documentato la larghissima partecipazione di cattolici di ogni paese e di ogni razza all'Assemblea di Helsinki sottolineando la combattività e la vivacità che hanno marcato questa presenza dei cattolici, spesso in polemica tra loro sulle posizioni da assumere nei confronti del Movimento dei partigiani della pace. L'on. Corona ha messo in luce lo apporto dei partiti socialdemocratici francese e tedesco, avvicinatisi al Movimento dopo l'UEO e in conseguenza dei successi della politica della distensione. Infine, la signora Rosita Lanza ha voluto portare la sua testimonianza di osservatrice per smentire quei giornali italiani che hanno parlato di ostilità e di disinteresse dei finlandesi verso l'Assemblea: la ospitalità è stata, più che cordiale, fraterna e affettuosa sia da parte del governo (che ha inviato un ministro ad assistere ai lavori e ha fatto stampare un francobollo per l'occasione) sia da parte del popolo e soprattutto dei bambini.

Alle ore 20, dopo circa tre ore di dibattito, la conferenza si è chiusa e gli invitati hanno partecipato a un rinfresco.

Il tavolo della presidenza durante la conferenza stampa. Da sinistra: l'on. Luzzatto, Leonida Repaci, il prof. Adamoli, l'on. Riccardo Lombardi e il sen. Sereni

IN SENO AL CONSIGLIO SARDO

Brotzu conterebbe sul voto dei fascisti

Sette d.c. decisi a votare contro la Giunta?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI, 7. — Il vice segretario nazionale della D.C., on. Rumor — inviato straordinario di Fanfani — ha presieduto stamane la riunione del gruppo d.c. al Consiglio Regionale, per decidere la sorte della Giunta monocolore presentata da Brotzu e clamorosamente sconfessata dal commissario straordinario della D.C. in Sardegna.

Alla fine della riunione il gruppo d.c. ha emanato un comunicato con cui rende noto di aver deliberato voto favorevole alla elezione della Giunta Brotzu.

«Dopo ampia disamina della situazione, il gruppo, — dice il comunicato — preso atto delle dichiarazioni fatte dall'on. Crespellani, in relazione al suo atteggiamento nel corso della crisi, atteggiamento ispirato a senso di responsabilità e di attenzione agli interessi del partito, udite le dichiarazioni del presidente Brotzu, che ha illustrato le ragioni che hanno ispirato la sua azione in relazione alla situazione politica determinatasi negli ultimi giorni ed aggravata da polemiche estranee ad organi politici responsabili, considerato che — allo stato degli atti — non si ravvisano le premesse per altre soluzioni che, con salvaguardia del prestigio del partito scudo provedere un pur sempre auspicato allargamento di collaborazione nell'ambito del Consiglio regionale, ritenuto che il programma di attività regionale enunciato dal presidente Brotzu risponde agli interessi dell'Isola, delibera di dare un ampio appoggio ed il voto favorevole alla elezione della Giunta.

Il testo del comunicato del gruppo d.c. indica a qual punto sia giunta la drammatica crisi della DC. sarda.

Il gesto del Commissario straordinario, definito due giorni fa dal giornale della A. C. cagliaritana — che è in mano a Brotzu — come un abominabile, incredibile, fantastico e goffo tentativo per affossare la giunta Brotzu viene oggi considerato dal gruppo d.c. — su cui Fanfani ha esercitato un ultimo disperato tentativo pur di tamponare la crisi — come ispirato a senso di responsabilità e di attenzioni agli interessi del partito!».

Resta da chiedersi: il gruppo d.c voterà compatto per la Giunta Brotzu, e Crespellani e gli altri oppositori politici si adegueranno alla disciplina imposta da Fanfani? Le previsioni che si fanno negli ambienti politici cagliaritani sono ben diverse. E' ormai noto che sette consiglieri d.c. sono nettamente ostili a Brotzu e, per il momento sono decisi a votare contro la giunta Brotzu.

Ora, il voto contrario di sette d.c, pur considerando l'appoggio dei 5 monarchici, porterebbe al rovesciamento di Brotzu. D'altra parte, secondo voci attendibili, la giunta Brotzu avrebbe il voto favorevole anche dei 4 consiglieri fascisti. Ciò evidentemente muterebbe i rapporti di forza in seno alla assemblea e renderebbe possibile un voto di fiducia alla giunta, nonostante il voto contrario di una parte dei d.c.

Ucciso per errore mentre si fa la barba

La vittima è stata raggiunta da un proiettile che un uomo aveva esploso contro il seduttore della figlia

NAPOLI, 7. — In un negozio di barbiere, tale Pasquale Maietta ha sparato alcuni colpi di pistola all'indirizzo del seduttore della figlia, Antonio Cece, colpendo e uccidendo invece un cliente, l'operaio Giovanni Pacifico, padre di sei figli.

Il fatto è accaduto ieri sera a Cimitile. Il Maietta ha fatto irruzione nel negozio, con la pistola in pugno. Il Cece, che era seduto su una poltrona e si stava facendo radere, si è alzato di scatto ed ha cercato di trovare riparo in qualche modo. Contemporaneamente, un nipote della vittima designata, che si trovava anch'egli nel salone, ha afferrato il braccio armato dell'aggressore, il quale però ha passato l'arma alla mano sinistra ed ha premuto più volte il grilletto. Subito, un corpo è stato visto rotolare al suolo, e il pavimento del salone si è bagnato di sangue. Un proiettile aveva raggiunto e ucciso il Pacifico, che era rimasto sulla sua poltrona, col viso insaponato in attesa della rasatura.

L'omicida è stato arrestato dai carabinieri, accorsi agli spari. Antonio Cece, al quale era destinato il proiettile che ha stroncato la vita del disgraziato operaio, è rimasto illeso. Sono in corso indagini per l'accertamento di tutte le circostanze del fatto.

L'ERUZIONE DEL VULCANO SICILIANO

Circa 70 esplosioni al minuto sull'Etna

CATANIA, 7. — L'attività esclusiva dell'Etna, questa notte, pareva in sensibile aumento. Il cratere di nord-est ha tuonato quasi ininterrottamente, lanciando materiale incandescente. Le esplosioni hanno raggiunto la alta media di 60-70 al minuto primo.

Sulla zona della attività esplosiva convengono ora fotografi, giornalisti e operatori cinematografici, per riprendere gli aspetti più suggestivi dell'eruzione che, durante le ore della notte, sono veramente impressionanti. La zona viene anche sorvolata da aerei.

In quanto al fenomeno, il professor Cumin, titolare dell'Istituto di vulcanologia, ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti: «Per il momento, in base alla mia esperienza e ai rapporti che ricevo giornalmente dai miei collaboratori dottor Cocuzza, Carbonaro e Barbagallo, si tratta — secondo un termine tecnico — di attività terminale, con lancio di scorie provocate dalla salita del magma e dalla sua rapida degasificazione, è quasi simile a quella permanente che si verifica allo Stromboli. Queste attività si sono già verificate in epoche anche recenti, senza conseguenza alcuna. L'ultima manifestazione della stessa natura si è avuta quasi un mese prima dell'eruzione del dicembre del '49, durata pochi giorni e che si è condensata in due colate laviche. L'una è passata a poca distanza dall'osservatorio etneo, appartenente al nostro istituto e si è fermata all'altezza della Grotta degli Archi. L'altra è uscita poco sotto Punta Lucia, a 2934 metri, per scendere fino a 1500 metri di altitudine, verso la cittadina di Bronte».

Il controllo e lo studio di questo fenomeno vengono eseguiti dal personale dell'istituto che si appoggia alla casa cantoniera posta a 1882 metri di altezza, al termine dell'autostrada etnea. Circa i pericoli che possono sovrastare sulla zona soggetta alla nuova attività, il prof. Cumin non crede ad una maggiore recrudescenza del fenomeno, affermando però che «in tema di vulcanologia ogni previsione è del tutto fantastica».

Fino a 50 Km. dal vulcano sono visibili improvvise fiammate alzarsi sino ad un'altezza calcolabile in alcune centinaia di metri.

Impresa alpinistica di un reduce dal K2

Walter Bonatti ha scalato il Pic Coolidge una delle vette del massiccio dell'Ecrius

BARDONECCHIA, 7. — Lo alpinista Walter Bonatti, un reduce dal K.2, avendo come compagna di cordata Laura Bizzarri di Bardonecchia, ha portato a compimento un'impresa di grande rilievo sulle montagne del Delfinato: la prima scalata della parete Nord-Ovest del Pic Coolidge, una delle vette del Massiccio dell'Ecrius.

La scalata della vetta, che presenta una inviolata parete ripida di oltre 800 metri, è stata più difficile del previsto a causa del tempo avverso e delle condizioni della montagna, ancora ricoperta in gran parte da neve e ghiaccio.

Non ancora identificato il bruto di Savigliano

SAVIGLIANO, 7 — I carabinieri non hanno ancora identificato lo strangolatore della 14enne Anna Pagliero. Al casellario fotografico della squadra investigativa di Cuneo, nei cui uffici sono state condotte stamane all'alba, delle persone che ebbero modo di scorgere, lunedì mattina, un giovane conversare, presso la panetteria di Levaldigi, con la povera ragazza, ma solo, Torino Fissore, ha riconosciuto nella foto di un giovane precedentemente il presunto bruto.

Il giovane, identificato e interrogato dai carabinieri, ha potuto dimostrare di essere estraneo al delitto e, dopo le formalità di rito è stato rilasciato. Sull'autore del delitto permane, quindi, ancora il più fitto mistero.

Manifestano ad Abbadia cinquemila cittadini

ABBADIA S. SALVATORE, 7. — Stamani circa cinquemila persone — tra le quali i minatori del mercurio — hanno manifestato contro la serrata attuata dalla «Monte Amiata» davanti alla piazza del municipio, e hanno chiesto che una delegazione fosse ricevuta dal sindaco.

Non appena la delegazione è stata ricevuta, a nome della cittadinanza, ha espresso l'indignazione per il fatto che domenica prossima — nonostante la grave situazione esistente nella zona — dovrebbe aver luogo sull'Amiata la festa nazionale della montagna.

I cittadini hanno chiesto che la festa non abbia luogo prima della normalizzazione della situazione, cioè fino a quando la società «Monte Amiata» continuerà la serrata lasciando fuori dei cancelli 1300 lavoratori.

Sciopero di 24 ore alla Galileo di Firenze

FIRENZE, 7. — Nella giornata di sabato le maestranze della Galileo effettueranno uno sciopero di 24 ore.

Lo sciopero viene effettuato in difesa delle libertà e contro le discriminazioni; dopo aver respinto le rivendicazioni economiche avanzate dai lavoratori, infatti, la direzione della Galileo ha intensificato le discriminazioni e l'azione di limitazione delle libertà nella fabbrica.

Leggete
Rinascita